



Un grido nella notte (1988)

La cronaca di un grave errore giudiziario registrata con cura. Spicca una grande Meryl Streep.

Un film di Fred Schepisi con Sam Neill, Charles Tingwell, Meryl Streep, John Howard (II), Brian James, Nick Tate. Genere Drammatico durata 121 minuti. Produzione Australia, USA 1988.

Durante una vacanza un bambino appena nato viene rapito. Viene incolpata la madre che forse è innocente.

Luisa Ceretto - www.mymovies.it

Lindy Chamberlain e suo marito Michael, un pastore avventista del settimo giorno, trascorrono, coi loro tre figli, una vacanza in campeggio nei pressi di Ayers Rock. Una sera, quando la madre torna alla tenda, la piccola Azaria di appena nove mesi è scomparsa, con tutta probabilità rapita e uccisa da un dingo. Dopo estenuanti ricerche e il ritrovamento parziale degli indumenti della bambina, i coniugi saranno vittime del pregiudizio di un'opinione pubblica e di una stampa sensazionalistica che li considera colpevoli.

Firmato da Fred Schepisi - tra i protagonisti, insieme a Peter Weir ('Picnic ad Hanging Rock', 'L'ultima onda'), Philip Noyce, George Miller, Bruce Beresford, del rinnovamento della cinematografia australiana che lungo gli anni settanta l'avrebbe lanciata a livello internazionale, una nouvelle vague che senza programmi o manifesti si è contraddistinta per una produzione eterogenea e ricca, composta di film in costume, di indagine sociale, passando per opere di esplorazione del passato o ancora sulle radici culturali e identitarie -, 'Un grido nella notte' prende spunto da un fatto di cronaca.

Una vicenda realmente accaduta, conclusasi nel 2012, trentadue anni dopo il tragico evento, col verdetto definitivo delle cause della scomparsa di Azaria e della discolpa della madre Lindy Chamberlain.

Schepisi - futuro autore di importanti successi come l'adattamento del bestseller di John le Carré, "La casa Russia" o di "Sei gradi di separazione", ma anche di 'The chant of Jimmie Blacksmith' (1978), un film di denuncia sui maltrattamenti degli aborigeni - sullo sfondo dello scenario naturalistico mozzafiato di Uluru -Ayers rock, imponente massiccio roccioso, simbolo dell'Australia e luogo sacro della mitologia aborigena del 'dreamtime' (era del sogno), adotta un registro narrativo teso a stringersi intorno ai suoi protagonisti, al dramma di una coppia di genitori, increduli e impotenti di fronte al clamore che il caso della scomparsa della propria figlia suscita, gettando qui e là, con efficacia, indizi su di una società fondamentalmente razzista e chiusa. Storia di un tragico errore giudiziario, il film "registra" senza apparente enfasi il succedersi degli eventi, l'accanimento progressivo da parte dei mass media e il suo potere nefasto nel seguire le fasi dell'inchiesta e successivamente del processo. Meritata la palma cannense come migliore interprete femminile a Meryl Streep.